

# INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



## Editoriale

Innovazioni tecnologiche e cambiamenti sociali.  
Città *intelligenti*: problemi di gestione e sicurezza.

Il mondo tecnologico ha vissuto e vive grosse innovazioni. La sola scoperta di internet ha rivoluzionato il nostro modo di vivere e di operare, ogni giorno generando nuovi modelli sociali, economici e gestionali, favoriti ed esaltati dalla stampa, ma soprattutto dalle imprese che, con continuativi investimenti, hanno stimolato e stimolano lo sviluppo dell'*Internet of Things* (Internet delle cose), un nuovo paradigma questo, in cui il mondo digitale delle tecnologie, dell'informazione e della comunicazione è fortemente correlato ed integrato con il mondo reale delle cose, al quale, purtroppo, *noi diversamente giovani* ci avviciniamo con qualche imbarazzo e comprensibili difficoltà.

Siamo, in sintesi e per quanto riesco io a comprendere, di fronte ad una complessa infrastruttura di rete, globale e dinamica, con:

- capacità di autoconfigurazione sulla base di protocolli di comunicazione standard ed interoperabili, dove gli oggetti fisici e virtuali acquisiscono un'identità, attributi fisici, personalità virtuale, mediante l'utilizzo di interfacce intelligenti che li rendono perfettamente integrati nella rete stessa;
- applicazioni quasi infinite quali - per citare alcuni esempi - *smart grid e smart cities, domotica, avionica, robotica, settore bio-medicale, automotive, monitoraggio in ambito industriale e ambientale, telemetria, videosorveglianza, rilevazione eventi avversi, miglioramento del soprasuolo e del sottosuolo per il settore agricolo*;
- ulteriori possibilità di sviluppo, grazie all'esistenza e al continuo progresso delle tecnologie

## Indice

|                                                               |    |
|---------------------------------------------------------------|----|
| Editoriale_____                                               | 1  |
| Ma perché adesso l'Isis viene chiamato Daesh?_____            | 3  |
| Il Generale che "inventò" il calendario dei Carabinieri _____ | 4  |
| Tutti gli uomini del Generale_____                            | 5  |
| Uno strumento senza tempo: l'Arpa _____                       | 7  |
| Attività svolte_____                                          | 8  |
| Recensione libri_____                                         | 10 |
| Curiosità _____                                               | 14 |

dell'informazione e della comunicazione (ICT - Information and Communication Technology).

Le attese del mondo imprenditoriale - PMI (piccole e medie imprese) e, in particolare, Pubblica Amministrazione - sono veramente tante, e le **iniziative spontanee sono sempre quelle che creano innovazione e diffondono sconosciute strategie.**

Così sintetizzati i termini *dell'azione*, valutiamo i *territori* entro cui la stessa dovrebbe svolgersi. Questi sono essenzialmente le città che sono in continua espansione spaziale, crescita economica, maggiori consumi energetici, emergenze rifiuti, rischi sanitari per riscaldamento climatico, e tant'altro, senza trascurare gli aspetti legislativi, amministrativi, finanziari che influenzano la loro gestione. Per il 2015 **Barcellona** (Spagna) è stata nominata **Global Smart City**, superando metropoli del calibro di **New York, Londra, Nizza e Singapore.**

Come gestire questi problemi? Nell'ambito degli esperti proliferano nuovi termini che sintetizzerei in:

- **social media marketing** (metodologie socio-commerciali), che mirano all'acquisizione o ampliamento della direzione e governo di una comunità ma, con maggior interesse, all'acquisizione di *nuovi contatti on line per gradualmente convertirli in clienti*;
- **community management**, che può sconoscere gli obiettivi di vendita, ma *mira in prima istanza a creare e rafforzare in termini di quantità e consapevolezza un sodalizio* (potrebbe essere l'ANC e/o l'insieme delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma).

Più interessato al secondo scopo che alla vendita, vorrei sottolineare come la migliore strategia da usare per attrarre i possibili aggregati od aggregandi è per noi aumentare la reputazione dell'Arma, promuovere in sintesi quello che io chiamo la *Carabinieriità*.

Da non dimenticare però l'esigenza di far partecipare e valorizzare l'apporto del personale in congedo che non può esaurirsi con il versamento della quota associativa annuale, né con le periodiche e generiche esaltazioni dei valori, che rischiano di diventare pura retorica. Perché non sollecitare dunque qualche esperto del settore ed accettare i suoi suggerimenti? Forse potrebbe indirizzarci sul come: avvicinare gli esistenti soci; interessarli a nostri *programmi concreti*, promuovere l'iscrizione di nuove persone in possesso dei previsti titoli statutari ed altro;

- **sicurezza e città intelligenti**, tema che impone il coinvolgimento delle nuove tecnologie nella lotta - preventiva e repressiva - contro la criminalità e, in special modo, il terrorismo. In altre occasioni ho già auspicato - e qui ripeto - l'adozione di maggiori controlli *per mettere in comune tutte le banche dati, per far sì che ogni telecamera sia a disposizione delle forze dell'ordine , ai fini di facilitare riconoscimento e schedatura di potenziali soggetti pericolosi.*

Si tratta, fra l'altro, di obiettivi governativi di cui si parlerà nel nuovo esercizio finanziario. Già sono partiti infatti i progetti pilota di Cesena (FC) e Bagnacavallo (RA) cui si aggiungeranno entro marzo altri 26 Comuni. L'esigenza da tutti proclamata di gestire la Pubblica Amministrazione in **piena trasparenza**, prevalga finalmente sulla difesa di indifendibili interessi di singoli o di gruppi.

Quanto a noi *saggi* infine - convinti che "le pur sgradite *innovazioni tecnologiche* non si possono *disinventare*, ma soltanto controllare e guidare"- si *insista aggiuntivamente nel praticare e diffondere atteggiamenti e comportamenti che evitino contrapposizioni e peggio contenziosi al nostro interno, sempre ricordando quel buon senso che creò nei due secoli di esistenza il carisma della Benemerita.*

**Il Magnifico Rettore  
Giuseppe Richero**

## Ma perché adesso l'Isis viene chiamato Daesh?



Negli ultimi tempi è diventato sempre più frequente ascoltare questo acronimo arabo, dai media e anche dai politici nostrani. Innanzitutto, sgombriamo il campo dagli equivoci: *non c'è alcuna differenza tra l'Isis e Daesh.*

Isis è un'organizzazione terroristica che ha più volte cambiato il suo nome. Il soprannome più comune, nel mondo arabo, è **Daesh** - con i dovuti aggiustamenti nella traslitterazione - sta per *al Dawla al Islamiya fi al Iraq wa al Sham*; cioè "Stato Islamico dell'Iraq e del Levante" o "della Grande Siria" che, nella traduzione inglese, aveva

dato vita al primo acronimo: **Isil**, poi diventato Isis per sostituire "Siria" a "Levante" e rendere più chiaro di che zone si stesse parlando, visto che il Levante è la regione geografica che comprende sud-est della Turchia, Siria, Palestina, Giordania, Israele e Libano.

Non c'è quindi una vera e propria ragione "nominativa" che spieghi perché adesso si è scelto di usare con più frequenza **Daesh**. La ragione, in effetti, sarebbe del tutto politica. Prima di tutto, i politici occidentali non amano usare Stato Islamico: una formula che racchiude al suo interno una fin troppo esplicita (ma non voluta) legittimazione dei terroristi, quasi come se si stesse parlando di una nazione sovrana. Il termine "*stato*" è incluso anche in tutti gli altri acronimi noti, ma resi più oscuri nella forma di sigla; quindi, tra le varie sigle (Isis, Isil, Daesh), si è scelto di optare per la formula araba.

Il significato, però, non è esattamente lo stesso di Stato Islamico: infatti nel termine Daesh viene eliminato l'aggettivo "islamico", perché i musulmani si sentono offesi da questi terroristi. Inoltre, questo termine ha una pronuncia molto simile ad una parola araba che significa "*portatore di discordia* e "*bigotto*": un presagio funesto per gli uomini del Califfato .... L'arabo è una lingua particolarmente flessibile, e permette di creare giochi di parole dispregiativi sulla parola Daesh, particolarmente diffusi tra i siriani. Per questi motivi Isis odia questo soprannome, e vieta di utilizzarlo all'interno del territorio controllato dai jihadisti. Chi chiama Daesh il Califfato, che ora si chiama Stato islamico, è punito con le bastonate. Non è un caso che a Mosul, città siriana controllata dall'Isis, i miliziani minaccino di tagliare la lingua a quanti usino la parola Daesh, in riferimento allo Stato islamico.

Nel corso del 2015, sotto la guida di *Abu Bakr al-Baghdadi*, l'Isis si è trasformato da movimento terroristico e struttura militare in un vero Stato: con un suo sistema giudiziario, un suo corpo di polizia, un nuovo sistema di tassazione, nuovi documenti d'identità per i suoi cittadini e così via. L'Isis ha usato il terrore come strumento principale per la costruzione del suo sistema statale, di uno stato rivoluzionario, come successe già con la Rivoluzione francese (che abolì la monarchia assoluta), con quella bolscevica in Russia e con quella comunista in Cina.

Un tempo, l'Isis era una sezione irachena di *al-Qaeda* che, poi, è diventata , Stato Islamico dell'Iraq e della Siria e, infine, autoproclamatasi Stato Islamico, senza peculiarità geografiche. L'Is è anche indicato come *al-Dawla*, semplicemente "lo Stato" (questo anche se non ha confini omogenei), con un territorio unitario ma non riconosciuto dalla comunità internazionale.

A questo punto, vale la pena di



ricapitolare anche gli altri nomi e acronimi che circolano. Oltre a Isil, Isis, Daesh e Stato Islamico troviamo, Califfato (anche nella sigla Sic - Stato Islamico del Califfato) e quello che tende a smontare le pretese nazionali del gruppo di al-Baghdadi: Nins (Not Islamic, Not State).

**Aldo Conidi**

## Il Generale che “inventò” il calendario dei Carabinieri



Pennacchi, pennelli e cavalli sono i tre grandi amori che hanno fatto di Gino Poggesi, Generale dei Carabinieri, artista e cavallerizzo, un uomo esemplare non solo per il valore militare, ma anche per quella singolare e possente vena umanistica che seppe magistralmente esprimere con l'arte figurativa.

Il Gen. Poggesi è l'ideatore e il realizzatore del celeberrimo 'Calendario dei Carabinieri' la cui prima edizione risale al 1928 quando, conseguito il grado di Generale, riuscì a dare corpo a quella felice intuizione alla quale da tempo stava lavorando con colori, bozze e prove di stampa. L'anno precedente il periodico dell'Arma, 'La Fiamma Fedele', aveva pubblicato la notizia dell'imminente nascita del calendario in un trafiletto sottolineando che *'i nostri abbonati hanno già ricevuto la circolare illustrativa di questo simpaticissimo e lussuoso lavoro d'Arte, plaudita iniziativa dell'illustre Comandante la Legione dei Carabinieri Reali di Firenze, Colonnello Poggesi dei Nobili di Pisa'*.

La 'plaudita iniziativa' ebbe subito un formidabile successo e da allora la fortunata formula di divulgazione

mediatica inventata dal Gen. Poggesi ha fatto sì che il Calendario dei Carabinieri valicasse non solo le Alpi, ma addirittura gli oceani.

L'incipit di un dossier dell'Ufficio Stampa del Comando Generale dice che *'Il Calendario Storico dell'Arma dei Carabinieri che nel 1928, anno in cui il Generale Gino Poggesi avviò la geniale iniziativa, col trascorrere del tempo ha raggiunto risultati sorprendenti e tirature imprevedibili'*.

Oggi il Calendario ha quasi novant'anni e si può affermare che la sua funzione non è più soltanto quella di identificare i giorni ed i mesi dell'anno, ma di esaltare il simbolo di un'Istituzione Militare fra le più amate dal popolo ed è per questo che è assurto al valore di un prezioso oggetto da collezionare e da esibire con orgoglio nel salotto buono delle nostre case e negli uffici pubblici.

Oltre alle virtù artistiche del Gen. Poggesi, volendo richiamare il suo cursus honorum di altissimo profilo, bisogna avventurarsi fra le montagne del Pasubio che durante la 'grande guerra' lo videro combattere alla testa dei suoi Carabinieri ed entrare per primo a Trento.

E fu proprio a Trento che, finita la guerra, egli fu protagonista del più nobile e pietoso impegno patriottico di tutta la sua lunga carriera riuscendo a trovare i resti di Cesare Battisti, impiccato nel castello del Buonconsiglio e sepolto in una fossa comune sotto i bastioni senza una croce o una pietra che identificasse la tomba.

Fu un lavoro doloroso e improbo ma alla fine la difficile indagine dell'allora Ten. Col. Poggesi fu premiata ed i numerosi sondaggi nel 'Fossato dei Martiri', lungo il muraglione orientale del Castello del Buonconsiglio, riportarono alla luce prima un brandello di stoffa a quadretti e poi le ossa del grande trentino.

Il Ten. Cesare Battisti, alla lettura della sentenza che lo condannava all'impiccagione, chiese di essere fucilato *'per rispetto della divisa che indosso'*, dichiarò.

Allora fu costretto a togliersi l'uniforme e a indossare un misero e consunto e ridicolo abito civile a quadretti acquistato da uno straccivendolo e con quello andò al patibolo. Fu proprio attraverso i resti di quell'abito che nel giugno del 1919 si rese possibile il riconoscimento.

Questa la lettera che la vedova dell'eroe, la signora Ernesta, inviò al Gen. Poggesi insieme ad una foto del marito con la commovente dedica.

*'Al Colonnello Poggesi che rese alla venerazione ammirante del popolo, all'adorazione calda della famiglia, le ossa oltraggiate e trafugate dal nemico, di Cesare Battisti, incomfortate lacrime offre riconoscente la vedova di lui. Trento Giugno 1919'.*

Il prezioso documento è conservato in una bacheca insieme ad altri cimeli in una sala del Museo Storico dei Carabinieri, a Roma.

Il Gen. Poggesi morì a 75 anni, nel 1947, nella sua casa di Firenze dove si era ritirato per curarsi di una cardiopatia.

Fu sepolto nel piccolo Camposanto di Cevoli, amenissimo paese delle colline pisane, dove il Generale amava trascorrere le vacanze nella sua villa nel cui stallaggio teneva gli amatissimi cavalli che cavalcava all'alba galoppando nella campagna.

La tomba del Gen. Poggesi è stata restaurata a cura dei Carabinieri in congedo della Sezione "Salvo D'Acquisto" di Ponsacco di Pisa di cui è Presidente Giancarlo Mele.

Fausto Pettinelli

## Tutti gli uomini del generale



**Tutti gli uomini del generale** raccoglie e presenta testimonianze sull'operato di Carlo Alberto dalla Chiesa, fatta da *Fabiola Paterniti*, giornalista e autrice di testi televisivi, attraverso incontri e colloqui con i carabinieri, di ogni rango, componenti del suo nucleo, che negli anni difficili e bui della rischiosa lotta al terrorismo gli sono stati più vicini. A Milano il libro è stato presentato lunedì 21 dicembre 2015, al teatro Franco Parenti, presenti, con l'autrice, i magistrati Gian Carlo Caselli e Armando Spataro e il generale Gian Paolo Sechi, già braccio destro del Generale.

Gli **uomini** di cui si parla, sono quelli che hanno condiviso gli anni del primo nucleo antiterrorismo e della sua ricostituzione nel settembre del 1978, pochi mesi dopo l'omicidio Moro; sono **uomini** sottoposti ad una selezione durissima prima di entrare a far parte di quel gruppo ristretto ed affiatatissimo, più di una famiglia. Ufficiali, sottoufficiali ma anche di rango inferiore, spesso venuti dal Sud e arruolatisi in cerca di un lavoro; catapultati in una dimensione più grande di loro; chiamati ad orari e missioni impossibili, con incarichi riservatissimi che non dovevano essere rivelati a nessuno, neanche alla cerchia più stretta di parenti, amici e conoscenti, pena l'allontanamento immediato (come in effetti in alcuni casi avvenuto, non tanto per punizione ma per la salvaguardia del gruppo).

Quanto al **Generale** - militare di stretta osservanza, di profonda esperienza strategica e tattica, ma anche conoscitore delle operazioni di guerriglia acquisite nel corso della lotta partigiana svolta dopo l'8 settembre '43 - voleva che i suoi uomini non andassero allo sbaraglio, riducessero al minimo l'uso delle armi, addirittura trattassero con rispetto i terroristi (un apparente ossimoro per chi, i terroristi, aveva il compito istituzionale di sconfiggerli e, con loro, tutta un'aura fiancheggiatrice ...) ma pretendeva che li conoscessero a fondo, per capire il loro modo di pensare e di agire.

Lo conferma Baffo - era diffuso il ricorso ai nomignoli nel gruppo - carabiniere del Nucleo speciale antiterrorismo: "che così scrive: *"dovevamo leggere, leggere, leggere. Pura intelligence: leggere i documenti, gli atti delle Brigate Rosse, analizzare scritti, volantini, messaggi ... avevamo imparato a pensare come loro"*.

Questo modo di procedere ha voluto dire, negli anni, anche qualche evento non “sventato”, argomenti potenzialmente contro l’operato di dalla Chiesa nel contingente, che però non perdeva l’occasione di ribadire che il suo disegno era eradicare il terrorismo, liberare il Paese dal quel male che, nei primi anni del suo manifestarsi, aveva potuto avvalersi del supporto (anche silenzioso) di alcuni gruppo sociali - grande borghesia, intellettuali degli Atenei - pronti a prendere le distanze dal fenomeno terroristico (solo) dopo l’omicidio del delegato Italsider di Genova, Guido Rossa, ucciso nel gennaio 1979 “*dai compagni che sbagliano*”.

*Gli uomini del Generale*, la cui sicurezza ed incolumità era, per dalla Chiesa, la priorità assoluta, costituivano un nucleo ricco di competenze ben distribuite ed assortite fra i vari appartenenti: c’era chi brillava negli inseguimenti/pedinamenti (fatti con un Ciao); chi nell’informatica, come il generale Sechi, che compiva veri e propri miracoli con quell’unico computer (di quell’epoca...) di cui era dotato il gruppo.

Una vicinanza e una solidarietà utilissime per superare i vincere i momenti di sconforto e solitudine intrinseci con la missione del Generale. Una solitudine che si mise a fianco del Generale divenuto Prefetto di Palermo. Senza i poteri speciali richiesti e mai ottenuti, senza i suoi fidi collaboratori ... ma questa è un’altra storia, breve, dalla fine non certo imprevedibile.

**Tutti gli uomini del Generale** è stato presentato a Milano, lunedì 21 dicembre 2015, presso il Teatro Franco Parenti, in via Pier Lombardo, alle ore 18,30. Presente l’autrice, Fabiola Paterniti; il sopra citato Gen. Gian Paolo Sechi; l’ex ministro dell’Interno Virginio Rognoni autore - con Pio La Torre, altra vittima della mafia - della legge che introdusse il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso nel codice penale italiano; Gian Carlo Caselli e Armando Spataro magistrati sempre in prima linea nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata.

A moderare, Nando dalla Chiesa che da decenni sognava di vedere uscire questo libro, in merito al quale **Giovanna Guzzetti** ha raccolto la seguente testimonianza: “**Desideravo un racconto vero di quegli anni così come li avevo vissuti io, sgombrato delle “rivelazioni” ossessionate di dietrologi incapaci di cercare i testimoni veri di quell’epoca**”. C’è riuscita, ora, una giornalista curiosa e metodica che ha ricostruito, in questo modo, un pezzo importante e finora misconosciuto della storia d’Italia.

La Redazione

## Uno strumento senza tempo: L'Arpa



E' uno strumento musicale appartenente alla famiglia dei *cordofoni a pizzico* che deriva dall'*Arco musicale*, ed ha origini antichissime. Secondo la leggenda, infatti, Apollo, affascinato dal suono prodotto dall'arco di Diana ad ogni scoccar di freccia, ne fece costruire uno con più corde, ottenendo così un'*arpa*, anche se tale nome fu coniato in seguito. La parola *harpa* o *arpa* deriva, infatti, dall'antico sassone e significa pizzicare.

E' difficile risalire all'origine di questo strumento, poiché sono testimoniate raffigurazioni antichissime in diverse parti del mondo. Alcune pitture rupestri risalenti al 1.500 a.C. in Francia, mostrano strumenti simili all'arpa; su monumenti egizi risalenti al III millennio a. C. (Antico Regno), sono raffigurate arpe di medie dimensioni (circa un metro), con sei od otto corde in cui il suonatore è rappresentato inginocchiato, mentre in epoche successive (Medio Regno), lo strumento appare più grande, con cassa sonora più ampia e un numero maggiore di corde (fino a venti) e l'*arpista* (così è chiamato il musicista che la suona), assume una posizione eretta.

Uno strumento di forma triangolare con dodici corde del tutto simile ad un'arpa, si trova su un vaso rinvenuto in un tempio babilonese. Infatti, un esemplare datato circa 2.700 a.C., è stato ritrovato ad Ur, nell'odierno Iraq, da *Sir Leonard Woolley* considerato

uno dei primi archeologi moderni. Uno con le stesse caratteristiche era in uso anche al popolo ebraico (se ne hanno citazioni nella Bibbia), mentre Greci e Romani preferivano la *Lira* o la *Cetra*. Gli Inglesi e i popoli di razza celtica, soprattutto Scozzesi e Irlandesi, vantano la priorità nell'uso dell'arpa, che fece la sua comparsa in Europa durante il IV secolo, dove poi si diffuse per mezzo di cantori girovaghi, subendo, nei secoli, numerose modifiche. Moltissimi sono infatti i tipi di questo strumento: *arpa celtica* o *irlandese*, *rinascimentale* o *gotica*, *arpe cromatiche*, *sudamericane*, da *concerto* ed altre. Una varietà di modelli che, dalle epoche più remote, hanno mantenuto una forma più o meno triangolare, subendo molte modifiche e perfezionamenti per migliorarne l'uso. Nel XII secolo si conoscevano in Irlanda due arpe di dimensione diversa, una piccola usata dai religiosi ed un'altra più grande usata dai professionisti. L'arpa irlandese era tenuta sulle ginocchia con il corpo sonoro appoggiato al petto mentre, con le unghie o con i polpastrelli, si pizzicavano le corde. Ebbe una parte di rilievo nella vita popolare, tanto da figurare su stemmi e monete, e infatti ancora oggi è incisa sulle monete dell'euro nazionale.



Durante il Rinascimento l'arpa godeva di ottimo favore nelle corti d'Inghilterra, Francia e Germania, così come in Italia, dove fu molto apprezzata per la sua sonorità delicata e particolare, entrando a far parte delle orchestre dei primi melodrammi. Nella seconda metà del Cinquecento, il compositore *Gian Battista Giacomelli* creò una variante chiamata *arpa doppia*, che aveva il vantaggio di rendere la scala cromatica completa. Era formata da due arpe incrociate all'estremità superiore e collocate sopra un'unica cassa armonica di forma piramidale, con 58 corde di budello. Nel 1660 fu creato un sistema di uncini fissati sulla mensola dello strumento, che il musicista poteva usare per accorciare la corda e farle così suonare il semitono. Certo non era molto pratico perché, per azionare il meccanismo, una mano doveva smettere di suonare, così nel 1720 il bavarese *Christian Hochbrucker*, pensò di applicare all'arpa un meccanismo a pedali che raggiungesse lo stesso scopo senza impegnare le mani dell'esecutore. Cinque pedali situati alla base dello strumento corrispondevano ad altrettante leve doppie unite a tiranti che

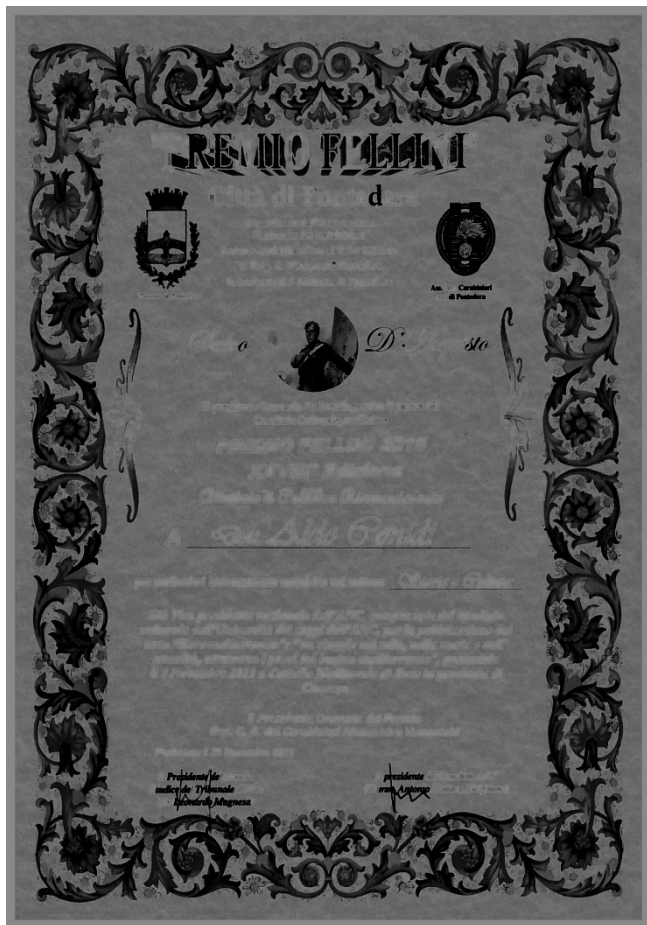
passavano dentro la colonna. Nei secoli successivi furono molte le modifiche apportate all'arpa per migliorarne l'uso, l'estensione e la maneggevolezza.

L'arpa moderna è formata da quattro parti principali: *zoccolo*, *cassa di risonanza*, *colonna* e *mensola* (anche se per costruirne una sono necessari 1415 pezzi diversi). È intonata in *do bemolle maggiore*, ha un'estensione di sei ottave e mezza ed è dotata di 47 corde tese tra la cassa e la mensola, ognuna delle quali è in grado di produrre tre diverse note. Quelle più gravi sono in acciaio rivestito di seta e ricoperto di ottone, mentre le medie e le acute sono di minugia (budella di ovini). Sullo zoccolo si trovano sette pedali che corrispondono alle sette note musicali, agendo sui quali è possibile alzarle di un semitono, formando quindi la scala cromatica. La cassa armonica si trova nella parte inferiore dello strumento, è realizzata in legno multistrato di acero ed ha la funzione di amplificare il suono prodotto dalla vibrazione delle corde. La colonna, in acero massello, ha una funzione portante e collega la cassa alla mensola superiore. Il suono si ottiene pizzicando le corde con le dita o, eccezionalmente, con un plettro. Nel suo primo uso l'arpa servì sia come strumento solista che da accompagnamento. Il compositore francese *Hector Berlioz* fu uno dei primi a trarre dall'arpa effetti nuovi in orchestra e dopo di lui essa acquistò ancora più importanza fino a diventare parte integrante di una partitura. Svianti effetti si possono ottenere con i suoi accordi arpeggiati, ed è inoltre impiegata per accompagnare le voci, basti pensare ad opere come il *Trovatore*, l'*Aida*, il *Crepuscolo degli Dei*. Molta musica è stata scritta per arpa sola, che è considerata oggi come un vero e proprio strumento da concerto.

M° Antonio Aceti

## Attività svolte/1

### Premio Fellini - Città di Pontedera: XXVIII Edizione



Domenica 29.11.2015 in occasione dei festeggiamenti della **Virgo Fidelis** - su iniziativa della locale Sezione ANC, diretta dal Presidente Antonio MATTERA RICIGLIANO - si è svolta a Pontedera la tradizionale cerimonia di consegna del:

- *Premio Fellini*, giunto alla 28<sup>a</sup> edizione: per la storia tale ricompensa onorifica ricorda il compianto Presidente della Sezione, **Carabiniere Aldino Fellini**, morto subito dopo aver assistito al 6° anniversario di fondazione della Sezione ANC e alla sua solenne intitolazione alla memoria dell'eroe **V.B. Salvo D'Acquisto**;

- *Premio speciale Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi* (nato a Pontedera il 10.9.1887), istituito nella ricorrenza del 60° anniversario di Sua elezione a Presidente della Repubblica (29.4.1955);

Autorità ed un folto gruppo di soci e cittadini si sono prima ritrovati nella Chiesa del SS. Crocifisso alla Santa messa, trasferendosi poi nella vicina caserma dell'Arma per deporre un omaggio floreale ai piedi del mosaico dedicato alla nostra Santa Patrona e quindi nella sala conferenze del Museo civico per la consegna oggettiva dei Premi, fra i

quali primeggiava - specie per il numero dei partecipanti - quello intitolato al nostro S. D'acquisto e riservato a locali scolaresche.

A quest'ultima fase, svoltasi nel pomeriggio, era presente una attenta e partecipativa moltitudine di persone. I singoli Comitati giudicanti erano tutti presieduti e composti da personaggi di grande spessore culturale e rappresentativo, quali: Gen. CA. Alessandro Vannucchi, già V.Cte Gen. Arma CC; dr. Salvatore Laganà, Pr.te del Tribunale di Pisa; dr. Leonardo Magnesa, giudice dello stesso Tribunale; prof. Paolo Morelli, Pr.te Fondazione G. Gronchi; dr. Marco Papiani, assessore Comune Pontedera; col. Andrea Brancadoro, C.te prov.CC. Pisa; col. Salvatore Scafuri, Ispettore Regionale ANC per la Toscana ed altri personaggi di pari livello.

Per dovere di cronaca si aggiunge che:

- il riconoscimento consegnato ai tanti premiati consisteva in copie della tradizionale statuetta del Carabiniere ed in altra, artisticamente molto apprezzata, del noto scultore **Andrea da Pontedera** (1290-1348);
- il **Premio speciale**, riservato a soci ANC, è stato assegnato alla Sezione di Toronto (Canada), in memoria del M.M. Concezio Marchionne che per lunghi anni ne è stato efficiente Segretario;
- un **Riconoscimento speciale** è stato infine conferito al dr. Aldo Conidi, già V. Pr.te ANC, per la pubblicazione del libro "Euromediterraneo" presentato ai saggi nel corso del 28° stage di Rose (CS) del 7.11.2013 (pag 13-16 di *Informasaggi di novembre 2015*).

La Redazione

## Attività svolte/2

### Rieti

Sabato 12 dicembre 2015, nell'ambito della consolidata amicizia che unisce i soci ANC e della, *Famiglia del Cuore Immacolato di Maria (FCIM)*, l'USFR ha partecipato al tradizionale incontro di scambio auguri per il S. Natale. Come di consueto, la giornata è stata dedicata alla commemorazione del *Servo di Dio Salvo D'Acquisto*.

I partecipanti si sono ritrovati nella "Valle Santa" di Rieti, presso la Chiesa "*Santa Barbara in agro*"; la S. Messa è stata concelebrata dal:

- Vescovo *Lorenzo Chiarinelli*, già ordinario di Sora-Aquino-Pontecorvo, di Aversa, di Viterbo;
- *P. Luigi Moro (FCIM)*, Rettore del Santuario Monte Grisal in Trieste;
- *Don Pierangelo Iacobelli*, Parroco di Scandriglia (RM) e Cappellano sez. ANC Fara Sabina;
- *P. Giancarlo Ruberto*, Cappellano dell'Ara Coeli in Roma.

L'intero rito è stato impreziosito dal *Coro FCIM di Colavecchio (RI)* che, in particolare, ha reso sacro l'evento con la spiritualità, l'emozione e l'aria magica delle musiche ispirate al S. Natale.

Al termine, i partecipanti si sono trasferiti nell'ampio salone del vicino Ristorante "*Mondo antico*" ove, dopo i saluti di rito, *Mons. Chiarinelli*, ha illustrato gli impedimenti che ancora sussistono per la beatificazione del Vicebrigadiere MOVIM Salvo D'Acquisto.

Ha preso quindi la parola il *Gen. G. Richero*, già Presidente nazionale ANC e Rettore USFR il quale ha illustrato e commentato le immagini che venivano proiettate su uno schermo, grazie al sapiente lavoro "informatico" dei soci della Sez. di Fara Sabina, che proponevano la vita di Salvo, gli studi dai Salesiani, l'arruolamento nell'Arma, il servizio in Africa, fino al supremo sacrificio a Palidoro. (23 set- 1943)

E' seguito l'intervento di *Don Pierangelo Iacobelli* il quale ha ricordato che, festeggiare una persona, sia egli un eroe o un santo, significa accostarsi a lui per comprenderne il pensiero, l'ideale, le motivazioni del suo agire, nel quadro storico della sua esistenza; farlo nostro per poterlo riproporre a nostra volta. È ricevere un insegnamento, da incarnare nel nostro quotidiano, certamente diverso dal suo (dell'eroe o del santo), ma non per questo trascurabile; tenendo, inoltre, presente che è l'impegno nelle apparenti piccole azioni quotidiane che si forgia il vero (grande) uomo.

In prosiegua, *Giuseppe Strinati*, Presidente dell'Ass. *Santa Barbara nel mondo* ha esposto l'attività del sodalizio nella promozione della valorizzazione culturale, storica, religiosa e civile di Santa Barbara, Patrona della città e della Diocesi di Rieti, nonché Patrona e Protettrice di varie categorie professionali tra le quali le Forze Armate.



Ha concluso gli interventi P. Luigi Moro il quale ha illustrato il progetto di potenziamento del Tempio nazionale "Santuario Maria Madre e Regina" ubicato sul Monte Grisa (TS), un'imponente struttura che domina il meraviglioso Golfo di Trieste. Un'oasi di preghiera che sembra sbocciata dalla viva roccia del costone carsico e dal verde cupo dei pini.

Al termine del pranzo si è svolta una gioiosa Lotteria, il cui ricavato era destinato alla grandiosa e apprezzabile opera che sta realizzando P. Luigi Moro.

La Redazione

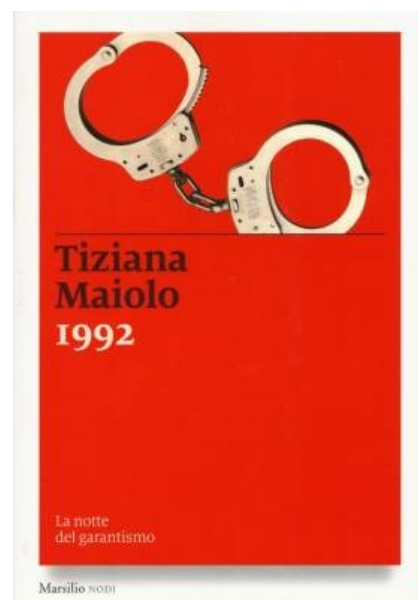
## Attività svolte/3

### Inaugurazione Sezione di Storia Patria

**COPERTINO (LE):** Il 12 dicembre 2015 è stata istituita una **Sezione di Storia Patria** intitolata al nostro caro amico "saggio" Colonello Antonio Fernando Guida, scomparso recentemente e già presidente della locale sezione ANC, nonché coordinatore provinciale. All'incontro erano presenti oltre alle Autorità anche la moglie e una figlia del Col. Guida.



## Recensione libri/1



### "1992 – La notte del garantismo"

di Tiziana Maiolo - Marsilio Editore, settembre 2015

Tiziana Maiolo fece il suo esordio politico nel '90, nella lista antiproibizionista di Marco Pannella. Alle elezioni del '92, si candidò per la Camera dei Deputati nelle file di Rifondazione Comunista e, due anni dopo, nel '94, aderì a Forza Italia fino ad approdare, nel 2010, a Futuro e Libertà.

E' stata Presidente della Commissione Giustizia della Camera e membro della Commissione bicamerale Antimafia; per due volte Assessore al Comune di Milano. Attualmente è rappresentante italiana all'Onu all'interno del Cedaw (*Committee of the elimination of discrimination against women*).

Quest'ultimo suo libro, "1992", indubbiamente non racconta cose nuove, ma è ricco di elementi che danno informazioni interessanti per chi vuole approfondire storicamente quel difficile periodo. Quindi è la storia personale dell'autrice in quell'anno

difficile per la politica italiana, **tanto** da farglielo classificare **come l'anno in cui morì lo Stato di diritto**. All'inizio, si concentra su tre personaggi chiave: **Bettino Craxi, Francesco Cossiga e Corrado Carnevale**. Sono tre uomini che avrebbero potuto cambiare, in quell'anno, la storia d'Italia. Se non lo fecero, scrive la Maiolo, fu solo perché, quando l'intero sistema politico fu aggredito, i partiti alzarono bandiera bianca, uccidendo i figli migliori ... Tre uomini che furono messi al rogo dall'enfasi retorica, originata sotto le macerie delle stragi di mafia e delle inchieste giudiziarie.

**Su Craxi:** se il disegno di Bettino, modernizzazione e moralizzazione, avesse infatti in quei giorni trovato ascolto, sarebbe stato il salvatore della democrazia, simbolo del Bene. Invece, fu il Male, e mal gliene incolse.

**Su Cossiga:** se le sue proposte di cambiamento del quadro politico non trovarono ascolto, le picconate sulla Magistratura e sul Consiglio Superiore della Magistratura seminarono addirittura il panico. Eppure lui non demordeva, avendo capito una cosa elementare, e cioè che a un certo punto la Magistratura aveva tentato di realizzare il suo sogno: *saltare dal ruolo di ordine costituzionale a quello di potere* ... il suo partito non volle capirlo e preferì abbandonare al proprio destino un picconatore scomodo ... Cossiga è stato sacrificato dagli esponenti democristiani sull'altare di un anomalo potere giudiziario e sotto l'*impeachment* voluto dal Segretario PDS Occhetto, per motivi pretestuosi.

**Su Corrado Carnevale:** Il più bravo e anche il più solo, soprattutto da quando diventato Presidente di una Sezione della Cassazione, il cui compito era fare le pulci ai colleghi che avevano emesso sentenze di merito ... Diventa così presto l'*ammazzasentenze*, e non è un complimento. Pubblici Ministeri e Giudici da lui considerati ignoranti e incapaci cominciano con stizza a vendicarsi, e lui sarà inquisito e processato, una volta quasi arrestato ... Se Corrado Carnevale avesse presieduto il dibattimento di Cassazione sul Maxiprocesso (istruito da Giovanni Falcone) la storia sarebbe stata diversa ... (chissà come! n.d.a.). Non avrebbe dato la fiducia incondizionata alla parola di Buscetta ... Avrebbe fatto giustizia. Per questo è stato decapitato ... senza un nuovo Piazzale Loreto datato ... 1992, Oscar Luigi Scalfaro non sarebbe diventato Presidente della Repubblica ... non avremmo avuto lo strapotere della Magistratura. "...Tangentopoli sarebbe stata un'ordinaria inchiesta giudiziaria su qualche "mariuolo" ... Le Forze di Polizia e gli inquirenti delle regioni del sud si sarebbero concentrate più sulla cattura dei capimafia latitanti che non sulla tortura (addirittura! n.d.a.) dei "peones" prigionieri...

**E che dire della vicenda Scopelliti?** (secondo i pentiti della 'ndrangheta sarebbe stata la Cupola di Cosa Nostra siciliana a chiedere alla mafia calabrese di uccidere Scopelliti, che avrebbe rappresentato la pubblica accusa in Cassazione nel maxi processo a Cosa nostra) sul quale Carnevale si esprime lasciando intendere con il suo acume di Giudice che quel delitto non fosse legato al maxi-processo.

Sulle **"Stragi di mafia e strage del diritto"** (da pag 107) la Maiolo, all'inizio del capitolo, riferisce che quel processo e quella sentenza finale (di esemplare condanna per la "Cupola" mafiosa n.d.a.) furono la vittoria e anche la fine di Giovanni Falcone. Il quale non capì quale rischio corresse nel far promuovere a verità storica le parole del solo Buscetta, sponsorizzando un *"processo colabrodo"* pur di portare a casa gli ergastoli. Eppure lo aveva messo in guardia (addirittura! n.d.a.) Leonardo Sciascia ...

Gli uomini della prima Repubblica, agonizzante, vollero mostrare la forza che non avevano. E si vendicarono su ciò che avevano sottomano: i prigionieri ... Gli strumenti usati, spesso con metodi non degni di un paese civile, furono: il blocco dei trattamenti di reinserimento dei carcerati (art.41 bis dell'ordinamento penitenziario), la riapertura delle carceri speciali di Pianosa e Asinara, la nascita dei colloqui investigativi in carcere senza l'autorizzazione del Magistrato ... ma perché (pag.139) l'assurdo di questa vicenda sfiora il ridicolo?

L'indicazione è dove si sta ora processando la "trattativa", reato inesistente nel Codice Penale, ma figlia di altri fallimenti ... il Processo sta giudicando cinque membri di "Cosa Nostra" e cinque rappresentanti delle istituzioni niente meno per "Violenza a Corpo politico, amministrativo o giudiziario dello Stato" (art.338 CP) ... finirà in un nulla di fatto, avrà al termine solo pesato sul bilancio dello Stato.

Sin qui quanto scrive l'autrice. Diciamo subito che su quest'ultima affermazione possiamo essere d'accordo, in quanto il processo in parola ha il sapore del "teorema" ... Non condividiamo invece il fatto che ci si risenta per le doverose e giuste sentenze dei Magistrati che, ricordiamolo, ieri come oggi, svolgono attività di "supplenza" per le inguaribili inadempienze della politica, e da lunghi anni rappresentano l'unico controllo di legalità esistente per garantire la supremazia della Legge e la difesa del cittadino.

La storia della mafia è antica per l'inerzia della Politica locale e nazionale e dei Palazzi romani. Ricordando annualmente la strage di Capaci e la morte di Giovanni Falcone nell'anniversario di quella tragedia nazionale, cui si aggiunge l'uccisione di Paolo Borsellino, a cinquantasette giorni di distanza; poi, commemorando a fine di ogni estate anche l'anniversario dell'uccisione di Pio Latorre e di Carlo Alberto dalla Chiesa, si riaccende il ricordo di tanti e tanti altri Servitori della Legge sacrificatisi sul Fronte del Dovere, per cui prende la rabbia più forte nel rivisitare le inerzie e le corruzioni molteplici di uno Stato che non ha saputo, nel tempo, difendere tanti suoi Figli, anzi li ha già uccisi una prima volta lasciandoli soli e consentendo per taluni, come con Falcone, la nauseabonda e vigliacca macchina del sospetto e della illazione, mentre nascondeva a vari livelli di responsabilità complicità indicibili con la mafia e apparati occulti che avrebbero dovuto invece essere combattuti ad oltranza! Questa la tragedia nazionale delle morti annunciate e non impedita.

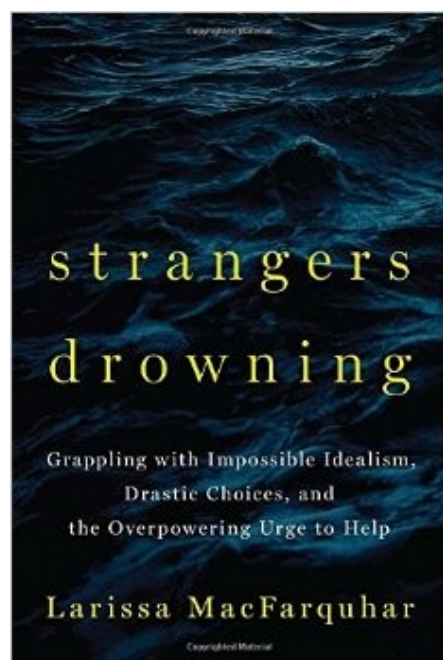
Bene, la Politica si è ribellata ieri e si ribella oggi contro i Magistrati che, ricordiamolo, rappresentano l'unico controllo di legalità; ma cosa ha fatto e ora fa, la Politica, per garantire la supremazia della Legge e la difesa del cittadino? Certamente ben poco!

Concludendo, un libro, "1992", molto interessante, la cui valutazione va lasciata al lettore. Personalmente, quale libero cittadino e libero pensatore, non tutto condivido, anche perché non si percepisce una sorta di neutralità nel racconto dei fatti. Infine, per gran parte degli Italiani, gli Uomini che avrebbero potuto per statura morale e grande capacità far mutare davvero la storia d'Italia portano i nomi di Carlo Alberto dalla Chiesa, Pio La Torre, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino ... ai quali se ne potrebbero aggiungere altri ... uccisi perché fedeli alla Legge e alla Costituzione. **Onore a loro! Solo a Loro!**

Raffaele Vacca

## Recensione libri/2

**Strangers Drowning: Grappling with Impossible Idealism, Drastic Choices, and the Overpowering Urge to Help** (*Sconosciuti in difficoltà: alle prese con un impossibile idealismo, scelte drastiche e un travolgente desiderio di aiutare*)  
Larissa Macfarquhar, Penguin Press HC, 2015.



Giornalista e critica letteraria del New Yorker dal 1998, Larissa Macfarquhar si è spesso occupata di argomenti che spaziano dalla politica al costume. Nel suo nuovo libro, **Strangers Drowning** (*Sconosciuti in difficoltà*), affronta un tema particolarmente delicato: quel gruppo definito da molti filosofi come "santi morali". Attraverso una sapiente pittura di diversi (ma non troppi) profili, guida il lettore, attraverso le idee di filosofi, rivoluzionari e scienziati quali Kant, Nietzsche, Robespierre, Freud e Darwin, a interrogare la propria percezione di quelle persone che Ella definisce "do-gooders" (letteralmente coloro che fanno del bene o, nel senso spregiativo, pietisti), quei personaggi cioè che dedicano la loro vita ad aiutare il prossimo.

Questi *altruisti* sono persone che pongono al di sopra di tutto il loro senso del dovere nell'aiutare i bisognosi, sacrificando i propri piaceri, i rapporti con famiglia e amici, sopportando in silenzio la solitudine.

In uno dei profili descritti da Macfarquhar una coppia trova un gruppo di lebbrosi in India e decide di vivere con loro in capanne senza muri, coscienti che i loro due bambini avrebbero potuto contrarre la lebbra o essere divorati dalle pantere. I piccoli sono sopravvissuti. Ma se non ce l'avessero fatta? Come giudicare il

rischio che i genitori hanno deciso di affrontare?

Quando si sente parlare di *santi morali* spesso si accende negli individui il sospetto che siano dei *malati mentali*. Macfarquhar non sostiene i loro rigidissimi requisiti morali, ma evidenzia le sfide che essi rappresentano. Cercando di far entrare il lettore nella mente di queste persone, attraverso un percorso letterario, filosofico e intriso di scienze sociali, guida infatti il lettore in una riscoperta di se stesso.

L'ultimo profilo è quello di una donna, Stephanie Wykstra, che ha dedicato la propria esistenza alla ricerca della chiarezza morale. Dopo essersi allontanata dal cristianesimo da bambina, si è rivolta alla filosofia accademica. Delusa anche da quest'ultima ha intrapreso la strada dell'altruismo. Alla fine, disincantata anche dall'altruismo, si chiede se abbia realmente bisogno dei fondamenti morali su cui ha sempre fatto affidamento e Macfarquhar commenta "Spero che qualcuno leggendo il libro possa sperimentare una mancanza di certezze e disorientamento tali da essere portato a riflettere sui propri sentimenti".

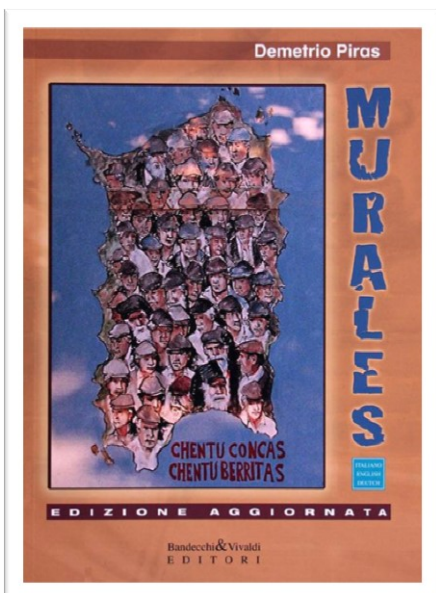
Una lettura, dunque, che porta a riflettere su quanto abbiamo bisogno di basi morali per la nostra esistenza e in che misura; su quanto sia giusto - e su fino a che punto lo sia - annullarsi in nome di tali ideali; e forse ad apprezzare maggiormente chi riesce a conciliare i valori della famiglia e dell'amicizia con la capacità di donare e trasmettere, ai più bisognosi, quegli stessi valori che vive nella propria quotidianità.

Una lettura che ci permette di valorizzare azioni come quella di Salvo D'Acquisto che incarnando nel vivere quotidiano valori di alta moralità li ha sublimati nell'atto finale di donare se stesso diventando *veicolo di salvezza* per numerose vite umane, personificando quel *bisogno di integrità che si sviluppa sotto lo sguardo di Dio* (così come L. S. CUNNINGHAM definisce la *Santità* nel *Nuovo dizionario di Spiritualità*, di M. DOWNEY).

Elsa Bianchi

## Recensione libri/3

**MURALES** di Demetrio Piras  
Bandedcchi& Vivaldi Editori



È nella seconda metà del secolo scorso, nei primi anni del Settanta, che inizia nella Sardegna l'uso di affidare alle pareti esterne degli edifici i vari momenti della memoria collettiva con rappresentazioni pittoriche distribuite in un ampio ventaglio di linguaggi figurativi.

Un'esperienza unica che da San Sperate (CA) e Orgosolo (NU) si è diffusa a macchia d'olio fino a coinvolgere quasi tutti i comuni dell'isola. Ne è nata una grande "*pinacoteca*" nella quale le scene di vita quotidiana s'intrecciano con gli episodi salienti della storia locale, senza trascurare temi sociali e problemi che hanno investito le comunità sarde in quanto parte della realtà nazionale.

È un libro utile a conoscere meglio la Sardegna anche attraverso l'arte. L'autore con perizia ha voluto raccogliere 350 opere di novantatré comuni dell'isola che raccontano il meglio del fenomeno di "muralismo sardo". In appendice un "manuale di muralismo" nel quale l'artista Luigi Pu, autore della copertina, fornisce alcuni consigli e suggerisce alcune tecniche e accorgimenti per i giovani ricchi di estro che vogliono cimentarsi in quest'arte.

Alberto Gianandrea

## Curiosità

### Loano (SV), cartolina d'auguri recapitata oltre 50 anni dopo



E' una vera e propria "storia di Natale" la vicenda che si è svolta qualche giorno fa nella sezione di Loano dell'Associazione Nazionale Carabinieri.

La sezione loanese costituita nel 1991. Negli ultimi 15 anni ha cambiato più volte sede: così come accade ogni volta che si cambia casa, nel corso dei vari traslochi diversi oggetti o documenti sono andati perduti. Tra questi c'era anche la cartolina, visibile nella foto, finita chissà come a casa dell'attuale presidente della sezione Fulvio Panizza. Nel corso degli anni Panizza, che ricopre anche l'incarico di comandante della polizia municipale di Borghetto ha

più volte valutato l'ipotesi di gettarla via o di portarla nella sede dell'Anc. "La tengo o la butto?", ha pensato più volte. Mentre decideva il da farsi, Panizza ha trasferito la cartolina nella propria auto. Lì è rimasta per un bel po', sballottata e dimenticata fino a fine novembre scorso, quando il presidente ha infine deciso di inserirla nell'archivio dei documenti della sezione.

Il primo dicembre, quindi, Panizza ha fatto il suo ingresso nella sede dell'Anc di Loano, ha posato la cartolina su una scrivania e si è messo a fare il suo lavoro. Il caso ha voluto che quel giorno, come ogni altro martedì della settimana, ad aprire la sede fosse Nella Dagnini, fiduciaria delle Benemerite.

Entrata nel proprio ufficio, la donna si è trovata davanti quella cartolina che raffigurava un carabiniere in servizio e altri tre carabinieri in congedo in uniforme sociale. Incuriosita, Nella ha preso la cartolina e ne ha letto il messaggio sul retro: "Buon Natale! L'Arma!", augurava in modo assai formale il mittente. La firma era non era molto chiara, ma il destinatario sì: la cartolina era indirizzata a "Spett. Diccio Roberto", residente al numero 46 di corso Europa a Loano.

E qui è arrivata la sorpresa: Roberto Diccio era il marito di Nella. E' stato carabiniere fino al 4 agosto 1953 ed è deceduto il 30 dicembre 1980. La cartolina di auguri, quindi, doveva essere recapitata oltre mezzo secolo fa, ma è arrivata soltanto oggi. E nemmeno tramite posta ma soltanto per una incredibile serie di circostanze.

Insomma, la famiglia di Nella Dagnini ha ricevuto una cartolina di auguri di Natale oltre cinquant'anni dopo la data di spedizione. Un piccolo ma emozionante e inatteso regalo di Natale per Nella, i suoi tre figli e i due nipoti, tutti iscritti attivamente alla sezione Anc di Loano in memoria di Roberto.

"Questa cartolina inviata negli anni '50, senza data e timbro, doveva arrivare a destinazione - commenta Fulvio Panizza - Era nell'aria e qualcosa ha voluto che arrivasse nel momento giusto, per augurare buon Natale alla bella 'Famiglia dell'Arma' Diccio".

Nonostante il ritardo, quindi, questa vecchia cartolina è riuscita a regalare una gioia alla famiglia dell'ex carabiniere: "Anche le piccole e inutili cose portano con sé una storia importante - chiosa ancora Panizza - A volte non la conosciamo neppure, ma proprio per questo vale la pena di rispettarle. Ora questa non è più una vecchia cartolina sgualcita, sballottata qua e là, ma un messaggero che ha esaurito la sua missione e che ora farà bella mostra di sé a casa di Nella".

**Fulvio Panizza**



**ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!**



## **Università dei Saggi “Franco Romano”**

Via Carlo Alberto dalla Chiesa,1 00197 ROMA  
[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it)

***Siamo anche su FACEBOOK!***

